



33/2026

Visita Pastorale di Sua Santità Leone XIV all'Arcidiocesi e alla Città di Napoli Testimonianza di Fabio Varrella in Piazza del Plebiscito

Santità,

mi chiamo Fabio Varrella, sono un ingegnere e vengo da Napoli.

Il 29 marzo 2023 mi trovavo in un distributore di benzina. Ero immerso nei miei pensieri: avevo perso mio padre da pochi giorni.

In quel momento di fragilità, due ragazzi mi si avvicinarono. Puntarono una pistola contro di me e mi ordinarono di scendere dal motorino. Io cercai di restare calmo, di non reagire.

Ma quella mano premette il grilletto. Due volte.

In quel momento ho sentito il silenzio. Un silenzio irreale, come se tutto intorno si fosse fermato. Come se il tempo si fosse spezzato in due.

Santità, in quell'istante la mia vita si è fermata. E oggi, guardandomi indietro, sento che non si è fermata per caso.

Sono qui, vivo, grazie a chi mi ha soccorso, ai medici, ma anche, ne sono profondamente convinto, grazie a qualcosa di più grande: una mano mi ha sostenuto quando stavo per cadere.

I giorni successivi sono stati difficili. Fatti di paura, di domande, di notti lunghe. Di momenti in cui tutto sembrava fragile. Ma sono stati anche giorni pieni di presenza. Di mani che non mi hanno lasciato solo.

In quei giorni ho conosciuto il dolore, la paura, ma anche l'amore vero. Quello delle persone che mi sono state accanto, in particolare di mia moglie Emilia. Mia moglie non mi ha mai lasciato. È stata la mia forza quando io non ne avevo. È stata la presenza che mi ha ricordato, ogni giorno, che valeva la pena restare, lottare, vivere.

E proprio in quel cammino di rinascita ho incontrato una guida spirituale importante, il Cardinale Domenico Battaglia, per tutti noi Don Mimmo. Con la sua vicinanza e la sua fede vissuta, mi ha aiutato a comprendere che anche dentro una ferita può nascere qualcosa di buono.

È stato lui a celebrare il nostro matrimonio. E per me questo ha avuto un significato profondo: è stato come trasformare un'esperienza di morte in una promessa di vita.

Santità, i ragazzi che mi hanno sparato oggi sono stati arrestati. Ma nel mio cuore non c'è odio. Non ho mai provato odio verso di loro. Ho sentito, fin da subito, che quel gesto non nasceva solo da loro... ma dalla realtà in cui sono cresciuti, dalle condizioni che li hanno formati.

Per questo dentro di me non c'è rabbia, ma una consapevolezza profonda: che nessuno nasce per fare del male. C'è invece una speranza forte: che nessuno sia perduto per sempre. E dopo aver attraversato la violenza, ho scelto di non restare fermo nel dolore, ma di trasformarlo in responsabilità.

Per questo oggi mi dedico al volontariato con il Lions per stare accanto ai giovani e costruire percorsi contro la violenza e a favore dell'educazione e della crescita.

Guardare negli occhi quei ragazzi, ascoltarli, confrontarmi con loro... mi ha fatto capire che il cambiamento è possibile. Che anche una storia difficile può prendere una direzione diversa. Non per dimenticare ciò che è accaduto, ma per impedire che accada ancora.

Per questo abbiamo coinvolto ragazzi del nostro territorio in iniziative e percorsi formativi, premiando i loro elaborati con borse di studio dedicate a mio padre. È il nostro modo per dire che il male non ha l'ultima parola.

Santità, io sono qui come testimone: che la vita può rinascere, anche quando sembra spezzata, che il dolore può diventare impegno, che il perdono è più forte della paura.

E se oggi sono qui, è per dirlo non solo con le parole... ma con la mia vita intera, la mia esperienza.

Il bene esiste. Resiste. E quando trova spazio nel cuore dell'uomo... cresce. Si moltiplica. E può diventare più forte di qualsiasi violenza.

Grazie.

Napoli, 8 maggio 2026

~~~~~

**Ufficio Stampa Arcidiocesi di Napoli**  
**Portavoce del cardinale don Mimmo Battaglia**  
**don Doriano Vincenzo De Luca 3205323344**